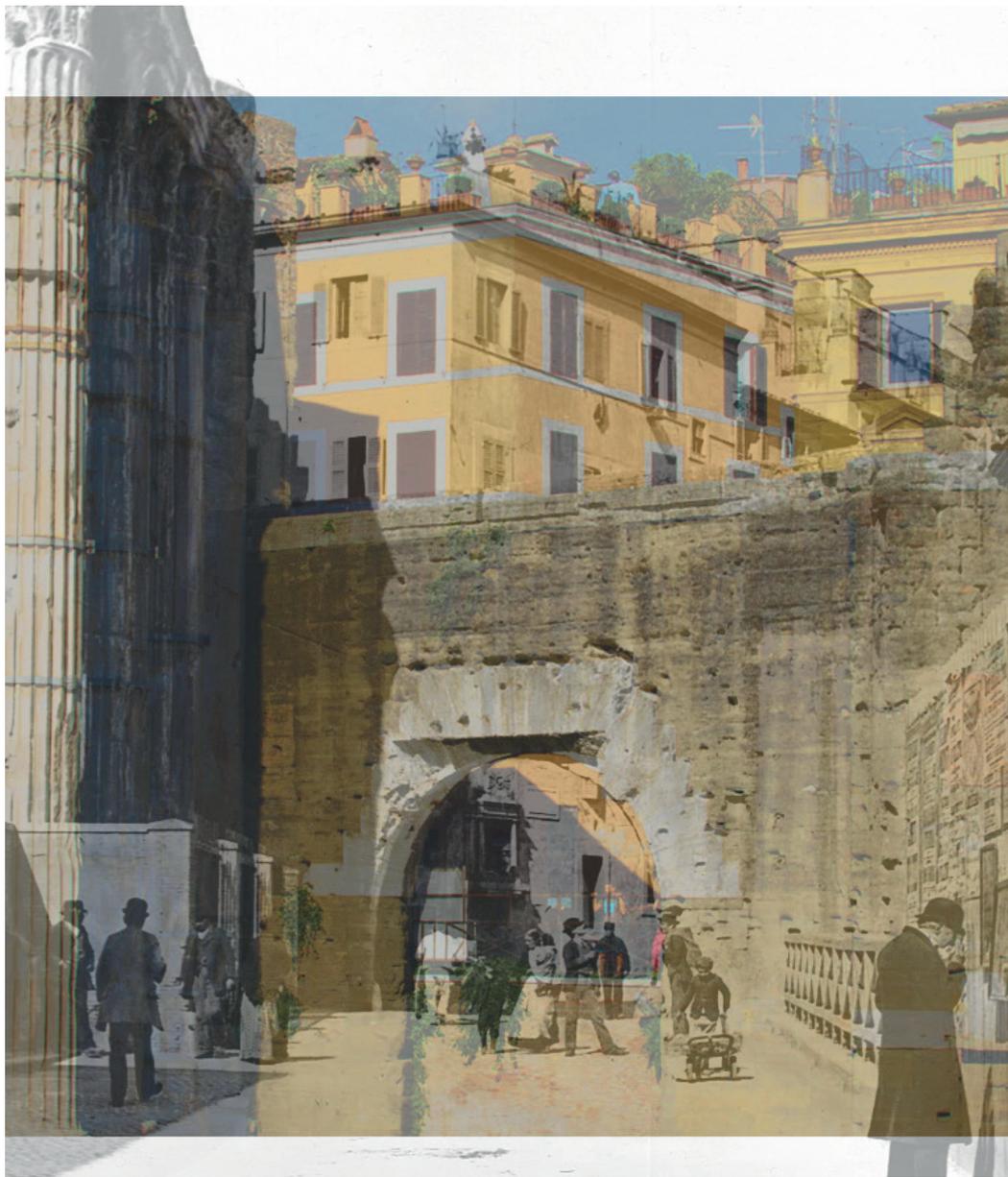


NU3

leNote di U3
numero1
Ottobre 2018
ISSN 1973-9702

I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler



NU3

leNote di U3
numero 1

Direttore

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Nicola Vazzoler, Redattore capo

Francesca Porcari, Segreteria

Lorenzo Barbieri, Sara Caramaschi, Martina Pietropaoli, iQuaderni di U3

Eleonora Ambrosio, leRubriche di U3

Viviana Andriola, Comunicazione

Janet Hetman, MediaLab

Giulio Cuccurullo, Grafica

Comitato scientifico

Thomas Angotti, City University of New York;

Oriol Nel·lo i Colom, Universitat Autònoma de Barcelona;

Valter Fabietti, Università di Chieti-Pescara;

Max Welch Guerra, Bauhaus-Universität Weimar;

Michael Heibert, University College London;

Daniel Modigliani, Istituto Nazionale di Urbanistica;

Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, Universidade Federal do Rio de Janeiro;

Vieri Quilici, Università degli Studi Roma Tre;

Christian Topalov, École des hautes études en sciences sociales;

Rui Manuel Trindade Braz Afonso, Universidade do Porto

leNote di U3 sono una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre

ISSN 1973-9702

Ottobre 2018



Progetto grafico e impaginazione interno alla redazione

In copertina:

Roma, Arco dei Pantani, rielaborazione grafica del curatore

(fonte immagini sito Roma ieri e oggi)

con il supporto di



I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler

5. Il racconto dei racconti

di N. Vazzoler

prologo

13. Studiare

di G. Piccinato

15 Roma diventa Capitale

di F.R. Stabile

racconti

31. Il paradosso della romanità

di G. Battarelli, I Di Filippo, E.M. Faraglia, A. Lipizzi, P. Pellillo & E. Valsecchi.

Tutor: T. Casaburi & G. Ferrarella

39. I Fori: il cuore morto di Roma. La zona monumentale dal 1871 al 1911 nel progetto di Corrado Ricci

di V. Barkas, S. Grasselli & L. Tuozzolo.

Tutor: L. Fei

47. Le trasformazioni e i progetti di recupero nel centro storico di Roma

di N. Cafaro, C. Fusco, T. Gentile & E. Terranera.

Tutor: M. Pastor Altaba

53. I progetti per la sistemazione di Piazza Colonna attraverso la cronaca del tempo

di M. Alessio, B. Criscenti, C. Milano & A. Romei.

Tutor: A. Camassa

59. La nuova capitale in cerca di un nuovo linguaggio nazionale

di L. Aringoli, A. De Crais, M. Di Majo Norante &

A. Temi. *Tutor:* G. Brunori

69. Le due Rome, lettura critica della nascita del quartiere Prati

di J. Al Hahrah Pellegrini, M. Anselmi, I. Quinto & M. Papi. *Tutor:* T. Berretta

73. Prati di Castello: tra speculazione e interventi pubblici

di K. Alihajji, A. Calidoni, A. Leoni & R. Tepedino.

Tutor: C. Campani

81. Indagine sulle origini della questione abitativa a Roma: il quartiere della nuova Capitale del Regno d'Italia, Prati di Castello

di L. Di Giulio, S. Monterastelli, R. Piani & L.

Rotoloni. *Tutor:* F. Cuppone

87. La Capitale adolescente: spazi e tempi narrativi dei quartieri tra il Quirinale e Porta Pia

di A. Fiorilli & E. Pierfranceschi.

Tutor: E. Ambrosio

91. Roma, la città addormentata. L'archetipo fiabesco per una rilettura delle trasformazioni attorno all'asse di Via XX Settembre

di F. Biscu, C. Pannone & E. Chaouachi.

Tutor: M. Pietropaoli

epilogo

99. La letteratura, forse. Del suo buon uso

di C. Albarello

103. Roma, le ragioni dell'essere capitale

di G. Caudo

apparati

121. Profilo autori

racconti

Roma, la città addormentata. L'archetipo fiabesco per una rilettura delle trasformazioni attorno all'asse di Via XX Settembre

di F. Biscu, C. Pannone & E. Chaouachi. *Tutor*: Martina Pietropaoli

Per cercare di avere una chiave di lettura utile a comprendere la Roma contemporanea abbiamo deciso di interrogarci riguardo a quello che la città oggi significasse per noi. Abbiamo capito che era necessario ridiscutere il significato odierno di Roma partendo dalle nostre percezioni. Perché nonostante sia il luogo dove viviamo e abitiamo quotidianamente il rischio è la perdita di contatto con le sue caratteristiche fondanti. Perciò è stato importante per noi adottare un approccio percettivo e sensoriale, andando in prima persona nell'area di nostra competenza: gli spazi compresi nell'asse che va dal Quirinale a Porta Pia. Attraverso la nostra esperienza diretta dei luoghi ci siamo interrogate sull'incomprensione reciproca fra Roma e i suoi cittadini che secondo noi deriva da una impossibilità o difficoltà comunicativa. Per risalire alle cause di questa incomunicabilità abbiamo riletto numerose narrazioni sul passaggio di Roma da città papalina a Capitale del Regno d'Italia riuscendo a cogliere nel flusso del tempo diverse fasi, fra queste ne restituivamo due, la prima di grande eccitazione e l'ultima di un sonno duraturo. Queste fasi mostrano profonde similitudini con la fiaba de La bella addormentata. Quindi, basandoci sugli archetipi fiabeschi abbiamo estrapolato alcune griglie comuni a tutte le versioni della fiaba cercando poi di sovrapporle alla

storia di Roma prima Papalina e poi Capitale. I punti di sovrapposizione nella trama sono numerosi: il momento dell'infanzia, ovvero l'antefatto, che per Roma corrisponde al non essere ancora Capitale, quindi all'essere unicamente la Roma Papalina; un evento scatenante che per la fiaba era rappresentato dalla puntura del fuso mentre per la città invece è la Breccia di Porta Pia; e un momento di sonno sulla cui durata è scaturita una riflessione successiva. Inizialmente abbiamo ipotizzato che questo periodo non si fosse mai interrotto, che la città stesse ancora dormendo e quindi che l'archetipo fiabesco si sviluppasse linearmente. Ma interpretando in modo assoluto gli archetipi adottati ci siamo accorte che la favola de La bella addormentata e la storia di Roma ormai Capitale non coincidevano del tutto. Così facendo infatti la rilettura proposta per la città si sarebbe immediatamente conclusa con Roma addormentata. Questo però mantenendo una visione superficiale, contribuendo forse all'incomprensione di Roma.

Roma è probabilmente compresa perché non è capita, e non è capita perché nella sua interpretazione ci si limita alla superficie senza andare in profondità. E, proprio per questo, dopo esserci interrogate sull'effettiva linearità della storia della città e di quella



Fig.1 In visita alla chiesa di Santa Maria della Vittoria. Gruppo scultoreo della Transverberazione di Santa Teresa d'Avila, G.L. Bernini (foto degli autori, 2018).

della fiaba siamo volute andare più a fondo e non limitarci a risposte che ci avrebbero potuto precludere una visione complessiva della storia. Siamo partite con l'ipotizzare una circolarità del *tricolon* "eccitazione", "evento scatenante" e "gestazione". Questa è l'ipotesi di cui abbiamo tenuto conto durante il lavoro di ricerca, ovvero che all'interno della storia di Roma non ci fosse una sola gestazione ma un susseguirsi di risvegli e sonni che si succedono in uno schema circolare. Quindi dopo aver ricavato una griglia che mettesse a sistema tutte le versioni della fiaba abbiamo trovato altre connessioni con la storia di Roma. Per questo motivo abbiamo preso in considerazione la versione della fiaba di Basile (Talia, Sole e Luna), dove la protagonista, corrispondente alla bella addormentata, dopo essere caduta in un profondo

sonno viene a contatto con un corpo esterno, il principe, e con lui giacendo rimane incinta e partorisce nel sonno due bambini, Sole e Luna. Sempre durante il sonno Talia riesce a nutrirli nonostante l'incoscienza dovuta al torpore. Questa versione della fiaba ha fatto nascere in noi due domande: che valore ha l'arrivo del "principe" nella storia di Roma? Cosa genera Roma durante questo sonno, o meglio, quali sono i figli partoriti dalla città e che continuano ad essere nutriti? Sovrapponendo le due vicende abbiamo identificato il principe ancora con la Breccia di Porta Pia. Questo è l'incontro con il corpo esterno, con "l'altro" che ha segnato la storia della Capitale nel profondo. Da questo sono nate tutte le istituzioni pubbliche identificabili in particolare con i ministeri, che sorgono proprio su Via XX Settembre, "figli" dello Stato e da esso generati.

Il quartiere in oggetto diventava a tutti gli effetti la base della politica romana, italiana e internazionale ma era isolato dal resto della città e, a brevissima distanza, si trovavano le paludose campagne laziali, proprio quelle campagne che gli stranieri dovevano attraversare per arrivare a Roma e che dovevano dare senza dubbio nell'occhio vista, la vicinanza all'area dell'attuale Quirinale. Perciò uno dei problemi da gestire durante la realizzazione del quartiere fu anche quello di modificare l'area attorno a Porta Pia poiché si creava un contrasto forte fra interno ed esterno che, dove possibile, andava rimosso o quantomeno leggermente mutato.

Questa prospettiva è stato il metodo con il quale leggere ciò che ci si presenta davanti oggi. In altre parole, abbiamo usato la griglia sopra descritta per trovare e scoprire cose nuove rispetto alla nostra realtà, a ciò che ci circonda: attraverso nuovi criteri abbiamo filtrato i fatti e trattenuto ciò che ritenevamo rilevante e significativo tralasciando invece il superfluo. Ed è interessante come questo lavoro sia stato fatto a partire dalle nostre percezioni, valutando di volta in volta le intuizioni del singolo e le sue inclinazioni personali. Sulla base della stessa griglia abbiamo selezionato le fonti, sia testuali che cartografiche. Ciò che ci interessa sottolineare è che questo modo di fare ricerca ci ha affascinato in modo particolare, offrendoci un altro punto di vista. Ci ha fatto capire che ciò che studiamo non è distante e separato da ciò che ci circonda e che il confine fra la "teoria" e la "pratica" è labile. Questo metodo è, senza alcun dubbio, una delle risorse più importanti fornita dai nostri tutor. Infatti, ci è stata spiegata

l'importanza di un'esperienza diretta. Andando in prima persona sull'area di nostra competenza abbiamo rilevato alcuni particolari (il continuo rumore della via, le macchine che passavano, ecc..) che, in seguito, hanno agevolato sicuramente la ricerca e facendoci capire che tutto ciò che abbiamo letto su Roma (comprese le sue assonanze con la fiaba) non è semplicemente passato e lontano ma continua ad esistere ancora oggi: una città frenetica, sempre in movimento che però risulta allo stesso tempo pigra, indolente, a volte sciatta. Questo riguarda anche la sua popolazione, che risente della storia della propria città, ne è influenzata e tende quindi a comportarsi allo stesso modo, tenendo dentro di sé sia una sorta di follia ma anche una forte apatia dovuta ad una vera e propria stanchezza. Lo stesso si manifesta anche attraverso i caratteri dell'architettura che abbraccia numerosi stili, e non è inusuale trovarne diversi non molto distanti fra loro lungo l'asse stradale su cui abbiamo camminato. Epoche diverse, religioni opposte e culture lontane che si intrecciano tra loro, creando un'atmosfera particolare, se non strana, ma che allo stesso tempo sono legate da un filo comune che rende la città familiare e amica.

Operativamente, nell'attività di ricerca, abbiamo deciso di dividerci i compiti, dando ad ogni componente del gruppo un tema di cui occuparsi nel dettaglio: ciò che la città ha in comune con la fiaba; l'importanza del tempo (i suoi effetti sulla città e la velocità con cui il tutto è avvenuto); il perché e il come il quartiere si era strutturato in tal modo e la sua valenza passata e odierna all'interno del contesto romano. Ci siamo rese



Fig.2 “La Belle au Bois Dormant”, sesta di sei incisioni di Gustave Doré.

conto che Via XX Settembre e la zona che la circonda è, quindi, un'area edificata prevalentemente quando Roma è divenuta Capitale. Una città che si “opponne” al potere papale, alle ricchezze della Chiesa, e che ha avuto una crescita esponenziale. In tal senso basti pensare che, ormai abbandonata fino a circa la metà dell'800, quest'area attorno al 1915 era divenuta assai vasta ed era già importante a livello politico. Per capire questo ci siamo servite di alcuni testi (forniti dai tutor) e dei Piani regolatori che ci hanno mostrato il progressivo cambiamento fisico della città. Abbiamo anche riflettuto sul perché proprio quella zona fu scelta come base politica della città e una tale decisione doveva essere nuovamente imputabile alla necessità di opporsi alla Roma clericale. L'area che va dal Quirinale a Porta Pia, diventa negli anni

un quartiere dove trovano sede la Casa dei Municipi e i nuovi commerci della città. Abbiamo inoltre compreso il ruolo della popolazione nella formazione del quartiere: la nuova area fu vista come un necessario punto di svolta e di arricchimento, infatti le classi romane più benestanti si occuparono in prima persona della costruzione di edifici e strutture, spesso non avendo nemmeno le competenze e improvvisandosi architetti.

Siamo dunque arrivate alla conclusione che la città è passata, principalmente, attraverso tre fasi. Inizialmente Roma era un “Soggetto”: si arriva a comprendere che la città, viste le sue nuove funzioni politiche, non può rimanere ciò che era stata in precedenza ma deve crescere e aprirsi, prendendo spunto dalle grandi Capitali europee contemporanee. Bisogna tenere in conto però che le

altre Capitali avevano avuto una storia diversa da quella de Regno d'Italia e ciò le aveva aiutate a crescere molto tempo prima e a conquistarsi una valenza politica che gli era ormai stata riconosciuta. Infatti Roma nel 1871 contava solo 209.222 abitanti mentre Parigi nella metà dello stesso secolo aveva raggiunto il milione di abitanti e Londra il milione e mezzo; persino Napoli aveva una popolazione doppia rispetto a Roma. Questa presa di coscienza risulta fondamentale per il futuro della città, che era stata sottovalutata da molti italiani e non considerata all'altezza del ruolo attribuitole. Così Roma diviene "Progetto" e questa fase è caratterizzata dalla trasformazione in "città-cantiere", il che è sicuramente positivo all'inizio perché inizia un processo di modernizzazione ma, allo stesso tempo, si tratta di un forte trauma per la città, che si trova faccia a faccia con continui sventramenti e rapide trasformazioni.

La Roma attuale può essere considerata "Oggetto", ovvero è divenuta ciò a cui si puntava nei primi giorni da Capitale ma, allo stesso tempo, non riesce ad essere, ad esempio, una vera e propria Capitale economica per l'Italia, ruolo che si tende ad attribuire a città del nord considerate più competitive, come ad esempio Milano.

Queste tre fasi possono, inoltre, essere viste diversamente: possiamo ritrovare la popolazione che si mette in moto per compiere qualcosa, nel "Soggetto"; l'ideale di rendere Roma una grande e florida Capitale nel "Progetto"; e infine Roma stessa nell' "Oggetto", la materia ancora grezza che deve essere trasformata in qualcosa degno di essere chiamato Capitale d'Italia, se così si può dire. Abbiamo perciò applicato a livello

pratico ciò che avevamo compreso precedentemente riguardo la città e ci siamo messe alla ricerca di quelle fonti utili a sostenere i nostri primi ragionamenti. Così facendo il lavoro è risultato molto più scorrevole poiché, nonostante fossimo tutte informate riguardo ad ogni parte del nostro progetto, ciò ci è tornato utile poiché ci saremmo facilmente potute aiutare a vicenda in caso di bisogno, scambiandoci fonti e altri materiali. Inoltre le parti trattate singolarmente da ognuna sono state infine unite in un testo unico, legato da un filo di coerenza. Senza alcun dubbio la formulazione di domande e quesiti, a volte esplicitate dai tutor, ma molto spesso provenienti dai nostri stessi ragionamenti, sono stati di incredibile aiuto poiché per scrivere un testo coerente è necessario partire dalla formulazione, appunto, di domande che funzionino come punti di partenza. Quindi, uno degli strumenti acquisiti durante questo lavoro di ricerca è stato proprio la capacità di formulare domande coerenti con l'oggetto trattato, fondamentale per la scrittura di un testo scientifico, non lasciando nulla al caso. Quindi, pensiamo che dal nostro testo si possano trarre diversi spunti di riflessione, soprattutto per formulare ancora nuove domande: cosa deve comunicare Via XX Settembre oggi? Siamo certi che essa debba ancora esistere? O per continuare a farlo ha bisogno di un nuovo rimodernamento? E, soprattutto, è riuscita questa zona, nella quale erano state riposte tante speranze per una "rinascita" della città di Roma, a raggiungere quella valenza che tanto si sperava potesse conquistare?

Bibliografia

B. Bettelheim, 2013, *Il mondo incantato*, Feltrinelli, Milano

V. Polci, 2016, *Voce fuori coro di Dolores Prato*, Quodlibet, Macerata.

M. Serao, 2015, *La conquista di Roma*, Fermento, Roma.

NU3 - leNote di U3

una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre
ISSN 1973-9702
Ottobre 2018

I racconti di Roma Capitale

Il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro (AS-L) “I racconti di Roma Capitale”, promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, ha visto coinvolti gli studenti del Liceo Ginnasio Statale “Virgilio” da dicembre 2017 a giugno 2018. Gli studenti, divisi in gruppi, si sono avvicinati al lavoro della ricerca nel campo degli studi urbani rileggendo in modo critico i processi di trasformazione fisica di Roma a seguito della proclamazione a Capitale del Regno nel 1871.

In questa esperienza di ricerca gli studenti sono stati seguiti dai dottorandi del Dipartimento di Architettura, i tutor, entro un percorso che ha visto una contaminazione di sguardi fra giovani ricercatori. Esito finale del progetto di AS-L questa pubblicazione scientifica che raccoglie i saggi scritti dagli studenti con l'aiuto dei tutor: dieci “racconti” sulla Roma che è stata e che ha definito una città che ancora oggi abitiamo, i cui pregi o difetti trovano origine proprio entro quei processi di trasformazione riletti dagli studenti.

NU3 – leNote di U3

NU3 sono una sezione de leRubriche di U3 – UrbanisticaTre (ISSN 1973-9702) una rivista scientifica on-line riconosciuta dall'ANVUR e promossa dagli studiosi che lavorano nel settore degli studi urbani del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. U3 è una piattaforma online che si interessa dello studio, della progettazione e della costruzione di città e territori, dando voce e spazio a idee, ricerche ed esperienze che raccontano della loro produzione collettiva. La struttura editoriale individuata per il giornale si compone di un Comitato di redazione, di un Comitato scientifico, di un Comitato Editoriale e di un Direttore responsabile.